

Abbonamento annuo L. 1.80
in copia. — Per l'estero, su
chiesta direttamente lire 4.20,
se a mezzo l'ufficio postale
del luogo lire 1.60 circa.
Anno IX N. 41.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione
del Giornale in Via
Cala Prampeno N. 4, Udine.

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 11 ott. 1908

Le bande nelle feste religiose.

Ricorrendo in questo e nel passato mese parecchie feste religiose, si è risolledata la questione delle bande, che accompagnano le processioni e si è domandato se una banda, la quale prenda parte a feste civili di carattere anti-religioso e a feste da ballo, possano essere invitate nelle feste religiose. Noi più volte abbiamo risposto di no.

Ma ora giova ricordare la parola del Papa, il quale nel Motu proprio concernente la riforma della musica sacra, all'art. 21, vuole per le bande nelle processioni religiose il permesso dell'autorità ecclesiastica.

Chiunque dunque — prete o laico — desidera avere per le feste religiose una banda, deve prima domandare il permesso alla Curia. E questa, in conformità della banda richiesta, darà o negherà il permesso. Lo tengano dunque bene a mente il Clero e il laicato. E per noi la questione è finita.

Gli avvenimenti del giorno

Nella passata settimana sono avvenuti due fatti, che potevano portare senza altro la guerra in Europa, guerra che adesso per lo meno pare scongiurata.

La Turchia aveva esteso, nei secoli passati, il suo dominio su molte terre d'Europa, tra queste la Bulgaria e la Bosnia Erzegovina. Se non che nel 1878, dopo la guerra russo-turca, la Bulgaria venne creata nel trattato di Berlino a principato autonomo, ma sotto la dipendenza della Turchia, che aveva diritto a un contributo e di entrare con la sua approvazione nella nomina del principe. E nello stesso anno e per lo stesso trattato, le provincie turche della Bosnia e della Erzegovina erano state poste sotto l'amministrazione dell'Austria.

La Bulgaria peraltro aspirava sempre a proclamare la propria indipendenza e l'Austria aspirava a impadronirsi definitivamente delle due provincie. Non si aspettava che la occasione favorevole; e questa è venuta.

Di fatti, la Turchia è ora tutta impegnata nel lavoro di riorganizzazione del suo impero in seguito alla proclamata costituzione; la Russia, l'unica potenza direttamente interessata in quei paesi sui quali pretendeva esercitare un alto patronato, si trova indebolita per le sconfitte subite nella guerra contro il Giappone ed è travagliata dal colera; le altre potenze sono risolte a conservare a ogni costo la pace. Quindi il colpo era propizio; e il colpo è stato fatto.

Martedì, 6, a Tirnovo, antica capitale dei Bulgari, il principe Ferdinando — davanti ai ministri — ha proclamato la indipendenza della Bulgaria, e si è detto re; e nel domani, 7, l'imperatore d'Austria ha proclamato l'annessione della Bosnia e della Erzegovina all'impero.

Tutto stava a vedere, come queste proclamazioni fossero state accolte dalla Turchia e dalle altre potenze. Ebbene, la Turchia, impreparata a una guerra, pare si limiti solo a protestare per la violazione fatta al trattato di Berlino; e le altre potenze non domandano che la ragione di quel trattato per ratificare beninteso i fatti compiuti. Nessuna guerra dunque; ed è questo che importa per la Europa. I bulgari menano feste con musiche, luminarie e canti; i bosniaci sono contenti di non aver più a che fare coi turchi.

Il nuovo regno di Bulgaria conta circa quattro milioni di abitanti, di cui la gran parte cristiani scismatici; la Bosnia e la Erzegovina ne contano assieme circa due.

L'INFLUENZA DELLE ELEZIONI.

L'avvicinarsi delle elezioni politiche compie di grandi, di magnifiche conversioni.

Domenica 27 u. p. a Grosio, centro importante del collegio dell'on. Credaro, ebbe luogo la solenne benedizione del nuovo maestoso concerto di 8 campane, forse il primo di Lombardia, della fonderia Pruneri pure di Grosio. Alla solenne cerimonia intervenne S. E. monsignor Archi vescovo di Como. L'on. Credaro accettò l'invito, tattogli dall'on. sindaco, di fungere da padrino della campana più grossa, 33 quintali. Alle ore 10 del mattino S. E. preceduto dall'on. Credaro, si portò in cima dell'imponente torre; qui, mentre il vescovo, vestito dei sacri paludamenti, innuava il campanone e compiva la benedizione di rito, l'on. Credaro, con molto decoro e pari compunzione, teneva la sua mano destra poggiata sul sacro bronzo. Il pio atto del deputato radicale del collegio di

Tirano è variamente commentato. Ma i più pensano che l'on. Credaro abbia accolto l'invito di fungere da padrino del nuovo campanone perchè questo, fra gli altri benefici uffici, potrebbe eventualmente avere anche quello di chiamare a raccolta gli elettori.

L'A noi — giornale democratico di Pontremoli — scrive, nel dare relazione di una festa per l'inaugurazione della bandiera di una sezione della Pubblica Assistenza:

« A nome di Fosdinovo e di Marciaco parlarono il cav. Santilli e il parroco don Camillo Del Bianco, rammentando i non pochi favori ottenuti. L'on. Chiesa, acclamatissimo, pronunciò un ispirato discorso, rivendicando al popolo che lavora, l'istituzione dei primi ospedali e delle prime confraternite della Misericordia, delle quali le associazioni di pubblica assistenza sono le derivazioni.

L'on. Chiesa passò più tardi a Ceoina, accolto dalla spara dei mortaretti, dal suono delle campane, dal popolo festante, e dal sig. Pietro Duranti consigliere della pubblica assistenza, che fece gli onori di casa. Dicesse quindi a Viano ove, guidato dal sig. Antoni Mercanti e dal sig. pievano D. Claudio Rossi ammirò la basilica milanaria, ecc. »

L'A noi — ed è peccato — non ci dice quanto cordiali strette di mano l'antiericale e sfegatato on. Chiesa abbia dispensato ai parroci del collegio!

Da questi due fatti egregi lettori, risulta che molte cose e molti uomini possiamo cambiare se siamo forti nelle elezioni.

La cattedrale di Ginevra ritorna ai cattolici.

Per offrire ai cattolici un compenso ai sacrifici da essi fatti rinunziando per i loro preti alle pensioni e all'indennità concessa loro, il Gran Consiglio di Ginevra aveva approvato, il 18 giugno 1907, con 80 voti contro 5, il seguente decreto: « Nell'interesse della pace confessionale il consiglio di Stato, incaricato di realizzare, nello spazio di un anno, una soluzione equa della questione della chiesa di Nostra Signora... » Sabato, il gran consiglio, a dispetto di una viva opposizione di certi protestanti, ha votato un nuovo decreto che sopprime nel decreto precedente i termini « nello spazio di un anno » e la questione della chiesa di Nostra Signora sarà regolata prontamente secondo il desiderio dei cattolici, e la loro cattedrale, perduta da secoli, non tarderà ad essere loro restituita.

Le constatazioni dell'inchiesta viticola.

La Tribuna riceve da Cerignola (Foggia) che la sottocommissione d'inchiesta viticola ha constatato, in una riunione con vari proprietari, che la crisi presente è dovuta: alla straordinaria produzione verificatasi in tutta la zona viticola l'anno scorso; alla mancanza di organizzazione commerciale, per cui non è possibile conservare negli anni di raccolto abbondante una riserva per gli anni di raccolto scarso che generalmente seguono; alla non osservanza della legge sulle frodi e sull'igiene, che, se applicata rigorosamente, escluderebbe dal commercio i vini adulterati e quelli non perfettamente sani (la Francia insegna); alla mancanza di aiuti agli esportatori per l'estero per facilitare loro la conoscenza dei clienti e la soluzione delle eventuali controversie, e quello che più monta, l'incasso delle somme spettanti; alla mancanza di trasporti diretti dai porti dell'Adriatico ai paesi di consegna, ed alle enormi spese per diritti diversi, per il carico e lo scarico dei vagoni; alle molte, grandi o piccole, angherie d'indole amministrativa e burocratica delle ferrovie, le quali rendono noiose o difficili le spedizioni, in specie per le continue differenze fra il peso di partenza e di arrivo, differenze che danno origine a lunghe controversie fra compratori e venditori; al rimangiamento delle tariffe di trasporto.

Quindi la riunione fece voto: per l'applicazione rigorosa della legge sull'adulterazione e sull'igiene per il prolungamento dell'abbuono sulla distillazione dei vini a tutto il 1909 e l'abolizione dell'abbuono sul distillato di prodotti provenienti dall'estero e sull'alcool ricavato da cereali; per la creazione di linee dirette di trasporto a tariffe miti, dai porti dell'Adriatico ad Amburgo, Odesa, Anversa, ecc.; per interessare gli agenti all'estero ad esplicare tutta la loro attività nell'interesse degli esportatori, procurando che detti agenti si trovino in epoca opportuna in Italia per metterli in contatto con gli esportatori stessi: per semplificare e rendere più celere il servizio di trasporto ferroviario; per un'organizzazione commerciale che renda possibile un smaltimento graduale del prodotto e secondo la richiesta, evitando la vendita precipitata a qualunque prezzo al tempo del raccolto.

I gravissimi fatti di S. Pietro di Ragogna.

La versione che pare più esatta.

Dando posto alla seguente corrispondenza spedita da Sandaniello da un nostro redattore recatosi sul luogo, con possiamo a meno d'esprimere il nostro grande rammarico. E' una pagina nera, molto nera, nella storia del nostro esercito. L'onta gravissima meritata dai soldati del genio di San Pietro di Ragogna non può certo farsi risalire a tutto l'esercito italiano: Dio ce ne guardi! Ma d'altra parte i colpevoli, perchè militari, non devono in alcun modo essere scusati, e non è lecito riversare sopra popolani innocenti la colpa di alcuni teppisti, che rimangono tali, anzi lo sono tanto più, anche se monturati.

Noi, occorre dirlo? amiamo l'esercito della patria nostra. Ma appunto perchè l'amiamo lo vogliamo puro e forte; bramiamo ardentemente che chi dei suoi membri è colpevole sia punito con esemplare imparzialità. Il correre alla difesa di soldati rei non è amore, è la avenevolezza omicida d'un padre che non vuol far luce sulle colpe dei figli, troppo e malamente amati. Ecco intanto la relazione.

Sandaniello, 6 ottobre.

Una giornata interamente spesa in interviste, in sopralluoghi, in interrogatori, in confronti, in ricerche minuziosissime, per narrarvi un fatto, brutto, anzi molto brutto fatto. La versione più esatta, che secondo le mie convinzioni ed i risultati di indagini scrupolose ed imparziali, nonostante le molte varianti interessate, è questa: Un gruppo di soldati (che avevano già bevuto abbastanza, alcuni anzi anche troppo) si recano nell'osteria del sig. Bortolussi Pietro, sita presso la canonica. Schiamazzi ed alterchi vicevendoli consigliano il padrone a consigliare ai clienti d'uscire. E questi, pacificamente, se ne vanno... nell'osteria di Bortolussi Giovanni sita nell'angolo di sinistra formato dalla strada provinciale e dalla strada che da questa si diparte per attraversare il paese. Anche qui fanno del baccano. Anzi staccano un crocifisso metallico dal muro, e con ostentato arrezzo sacrilego, lo spazzano e lo calpestano. Il Bortolussi prega i non graditi ospiti ad andarsene, ed essi se ne vanno... all'osteria di Tassinio Pietro, detto « Oglia ». L'osteria è intitolata ai Cacciatori ed è di fronte all'osteria del Bortolussi Giovanni, al lato opposto della strada del paese.

Il numero preciso della comitiva chi me lo fa sapere a nove, chi a dodici. Uno dei militi, certo Ferraris, noto prima ancora come più... prode degli altri, e più colto dal vino, si pose a girare l'osteria, volando che volea « lavare le sue mani nel sangue dei borghesi ». Saranno allora state circa le 22 1/2.

I primi attacchi.

In una stanza dell'osteria si trovava certo Bertolussi Eugenio colla sua sposa. Entrò colà il Ferraris, contigualmente spavaldamente le sue minacce. Il Bertolussi, trattandosi d'un ubbriaco, tace e non se n'adda. La moglie invece urla dallo spavento. Accorre la moglie dell'oste, la quale va ad informare il marito. Costui coadiuvato dal corporale Vienesesi riesce a far uscire i soldati ed a chiudere a chiavistello la porta. Fosse un risentimento per sentirsi chiudere la porta in faccia, fosse un pentimento d'essere usciti, o avessero sentito qualche parola troppo vivace di soddisfazione di quelli rimasti dentro, o avessero obbedito all'istigazione del Ferraris, i soldati si diedero subito a forzare con randelli la porta, a scagliare sassi, grossi come pugni, contro le finestre, frantumando lastre, e facendo fuggire nei nascondigli i giovaucotti, i fanciulli, le donne che si trovavano nell'osteria.

I figliolini dell'oste che dormivano sul gradajo strillavano di terrore udendo il fracasso infernale, mentre sotto il loro letto fra le caldaie di cucina e negli altri angoli di casa andavano a nascondersi, terrorizzati, i rinchiusi. Avvenne che un soldato nel dare un pugno ad una lastra si ferisse: chiamò aiuto. Chiamarono aiuti, e fischiarono i colleghi e giunsero all'accampamento altri soldati, col sergente, armati di moschetto. Da notarsi che erano in licenza di un mese il tenente Canazza a Genova ed il tenente Ferri per quattro giorni, che si era recato ad accompagnare a Firenze la sua signora; ritornò ieri. Padrone della situazione era dunque il sergente, mancando — e l'autorità militare appurerà il perchè — le giustificazioni — anche il capitano.

I colpi di fucile.

Il sergente ordì all'oste di aprire, e ripetutamente. L'oste si rifiutò e solo dopo molte insistenze comparso sul poggiolo insieme a sua moglie. « Andate a casa, ragazzi (i soldati vengono chiamati ragazzi dai ragognanesi per aver imparato il termine dai soldati stessi) andate a casa ra-

gazzi — disse l'oste; — perchè volete farmi del male mentre io non vi ho fatto nulla? » Avea appena proferito questa parola, quando una scarica nutrita di fucileria investì tutta la casa. Le palle (ne ho contate sedici) lasciarono tracce visibilissime sul muro e nei soffitti. Una palla lesò la coscia sinistra dell'oste andando poi a conficcarsi nel muro presso lo stipite. Si vuole che il fuoco sia stato ordinato dal sergente e l'istruttoria giudiziaria pare propendano per questa versione, ma molti villici usciti sulle finestre, mi assicuravano che il sergente supplicava i ragazzi a non far fuoco. Pare anche che i soldati nella confusione della notte e del vino, abbiano sparato tanto all'impazzata da mettere a repentaglio la vita dei colleghi. Tanto è vero che un soldato ed un sergente dovettero correre a nascondersi in un ruscello. Quanto furono le scariche? Quel gentiluomo che è il capitano dei carabinieri sig. Zuardi Landi, cui sono gratissimo per la squisita gentilezza usatami, mi assicurò che i colpi furono soltanto diciannove. « Almeno, soggiunse, diciannove sono le cartucce mancanti ». Ma i testimoni mi assicurano che furono assai più che non diciannove i colpi e la mancanza di sole 19 cartucce può attribuirsi a fuochi stratagemmi.

Lo stato d'assedio.

Cessato il fuoco i soldati si distribuirono in modo da bloccare la casa. Durante questa manovra il Bertolussi Eugenio con la moglie riuscirono a sgattaiolarsi per la porta posteriore. Rimasero quei trincerati ed assediatori, finchè non giunsero, chiamati dal sergente, il vicebrigadiere di San Daniele coi carabinieri. Al brigadiere l'oste aprì. Si perquisirono gli assediati, ma non si trovarono loro indosso armi; si rinvenne soltanto, carico, il doppio dell'oste che è appassionato cacciatore. Si riscontrò che non era stato scaricato durante la notte.

Venne pure da Sandaniello nelle primissime ore il Pretore che fece arrestare i quattro borghesi segnalati ieri. Il povero oste, colla « gamba sanguinante », dovette aspettare otto ore prima di passare, sempre agli arresti, all'ospedale! Fu poi il Pretore nuovamente nel pomeriggio a rinnovare l'inchiesta. Tersera giungeva da Udine il capitano con quattro carabinieri. Il capitano fece oggi due sopralluoghi, contemporaneamente al giudice istruttore Zamparo accompagnato dal cancelliere Locatelli, ed il delegato Minardi.

Ma un altro fatto gravissimo va riconfermato; il paese nelle ore prime di lunedì fu in un vero stato d'assedio. Pichetti di soldati occupavano gli sbocchi delle strade. E qualunque passasse, sia del paese che di fuori, veniva accompagnato dai militi fin fuori del terreno assediato. Circostanza rilevantissima è che temo sia sfuggita alle indagini giudiziarie è questa: che vennero sparati due colpi di fucile dal lato opposto del paese presso la prima osteria del Bortolussi Pietro, contro le finestre della quale vennero anche lanciati dei sassi.

Le varianti.

Ed ora alle varianti, secondo me, interessanti. Dico interessanti, perchè le credo false, desistite di prova, anzi escluse dalle prove, ed incongruenti fra loro. La prima si è che il soldato Ferrari abbia scherzato colla moglie del Bertolussi, provocando le proteste di costui; marito, moglie ed altri basti mi hanno recisamente, solennemente negato ciò. D'altronde: quale l'interesse di negarlo se fosse vero? Seconda variante: quelli che si trovavano dentro, appena fatti uscire i soldati, li avrebbero provocati.

Anche ciò da tutti quelli presenti al fatto che ho potuto interrogare candidamente ma fermissimamente mi venne negato.

Altra — e grave — colpi d'arma da fuoco (dieci o dodici, mi assicurava il tenente colonnello cav. Cesare Bignami, che comanda risiedendo a Sandaniello i militi del genio in Provincia e dovette venire da Venzone, ove ora si trovava, qui per i gravi fatti avvenuti) colpi d'arma da fuoco sarebbero partiti dall'osteria contro i soldati, mentre costoro forzavano la porta.

Ma con quali armi, se nella perquisizione non se ne trovarono? Si dice che può averle portate con sé il Bertolussi nella fuga. Proprio il Bertolussi che fu andao nel fuggire, o riuscì per miracolo a non essere visto, si incaricava di lasciarsi vedere con armi! Si adducono queste ipotetiche scariche per incusare la fucileria dei soldati. Ma questa avvenne molto dopo, e colpì l'intero corpo dell'oste, dopo l'arringa pacifica di costui.

Tutti i testimoni, presenti al fatto, o escludono recisamente la variante, o almeno dicono che per quanto abbiano guardato non hanno visto partire colpi da parte dell'osteria. Il bello si è che nessuno sentì le detonazioni mentre invece tutto il paese

Sartoria specialità per abiti ecclesiastici e per qualsiasi taglio e lavoro. Confezione accurata e precisa. Prezzi convenientissimi. — FAÈ GIACOMO - Udine, Via Rialto 15 (di fronte all'Albergo Croce di Malta).

La Festa di martedì a Rosazzo

7 ottobre.

Sono a tutti noti i vincoli di intima amicizia che corrono tra S. Santità Pio X e il nostro Arcivescovo.

Quand'era patriarca e card. di Venezia, Pio X più volte — nel 99, 900, 902 — fu a Rosazzo ospite desideratissimo dell'antico condiscipolo mons. Zamburlini. Non si poteva sopporre che questi, col delicato sentire che lo distingue, lasciasse passare la circostanza del Giubileo sacerdotale del Papa senza esternare in qualche modo non solo come capo della Arcidiocesi al Pontefice, l'aveva già fatto e ne dà una prova anche prossimamente mettendosi a capo del pellegrinaggio friulano per Roma, ma come amico, il sincero, intenso affetto per l'amico lontano Papa Pio X. Volte dunque perennare a Rosazzo la memoria della dimora del Card. Sarto, oggi Papa, e ieri fu appunto la inaugurazione della lapide commemorativa.

I convenuti.

Gentilmente invitati, v'erano convenuti Sua Em. il Card. Cavallari di Venezia, Mons. Feruglio di Vicenza, Isola di Concordia, Pellizzo di Padova; e dei nostri: Mons. Fazzutti, Puguetti, Missittini, Mons. Tesitori decano della Colleg. di Cividale, il rettore e due professori del seminario, e buon numero di sacerdoti della Porania, portativi anche per la soluzione dei casi... Una numerosa ed eletta schiera di Presuli e clero quale, tra noi, di raro avviene di vedere. Nei pressi della storica abazia son attaccate qua e là multicolori iscrizioni di: W Pio X — W gli ospiti illustri; e archi sui quali avventola al sole la bandiera papale: i buoni villici si son messi a festa anch'essi.

La lapide commemorativa è posta a sinistra della porta maggiore della chiesa; nella forma e dimensioni fa pendente col'altra che è a destra. E' così concepita:

Josephus card. Sarto qui modo Pius Pp. X — Autumnalibus vacationibus parumper indulgens — Ut gratum faceret condiscipulo et solidi suo — Petro Zamburlini Archiep. ubin. — Ecclesiam hanc ter ingressi anno 1899-900-902 — Missae sacrificio et verbis Dei predicacione — solemniter honorando — Anno 1906 Jubileo sacerdot. exeunte ejusd. Pont. Max.

La cerimonia.

Verso le 10.30 alla presenza degli Ecc.mi Presuli, del clero, del popolo, ha luogo lo scoprimento della lapide; poi — giacché il vento tirava un po' forte — s'entra in chiesa. Sotto la direzione di don Del Giudice — Trinko era all'harmonium — si eseguisce il coro: *Tu es Petrus*. Un buon pezzo di musica. Nella stessa emissione delle voci robusta pare vedersi trafuso tutto l'animo dei buoni cantori.

Il discorso

di circostanza è letto dal neo-can. onorario Mons. Foschiani. Egli ricorda a larghi tratti i fatti più salienti e i personaggi più illustri nella storia dell'abazia. Vi inserisce — manco dirlo — le visite e la dimora del card. Sarto, ora Pio X; dice poi di Lui, della sua vita a Tomholo, a Salzano, a Treviso, a Mantova, a Venezia; della sua operosità instancabile, della sua carità e zelo veramente da buon pastore; dice dell'opera sua come Papa... Un discorso semplice, come li fa Mons. Foschiani, ma donso di pensiero, di spirito sacerdotale cristiano.

L'Arcivescovo a questo punto legge un telegramma ricevuto da Roma. E' il seguente: « Santo Padre assistendo in ispirito ecclesiastica e duanica, ringrazia cara memoria; imparte corajalmente apostolica benedizione S. B. Patriarca, Arcivescovo, Vescovi e Sacerdoti augurando a tutti ogni migliore prosperità.

Bressan ».

Segue un altro coro: Salve, salve o Pio, ecc. Poi la benedizione col Venerabile; e il canto del *Te Deum* a pieno popolo. Poi sulla spianata a godersi la magnifica vista che si gode di lassù.

Il pranzo.

Alle 12 precise l'Arcivescovo, colla sua ospitalità proverbiale invita tutti al pranzo. La sala è messa *comme il faut* — direbbe l'amico M. — Al posto d'onore — nel posto d'onore solito sedere il card. Sarto — siede il successore a Venezia il card. Cavallari; alla destra Mons. Zamburlini e Isola; alla sinistra Mons. Feruglio e Pellizzo; poi gli altri.

Dalla parete la figura mite e bonaria del Papa par ci sorridera anch'essa. Manco dire, regna la più schietta allegria.

Primo a brindare s'alza Mons. Arcivescovo nostro: ringrazia il Patriarca e gli eccel.mi vescovi; va col pensiero al Papa che certamente, in ispirito è il con noi; invita a un: *Evviva a Pio X* che risuona fragoroso, unanime.

Il Patriarca ringrazia; ha, commosso, parole di viva riconoscenza pel Papa che lo volle successore sulla sede di S. Marco, e parole di alto encomio pel clero udinese. Applausi fragorosi.

Poi — vivacemente — Mons. Isola; poi Trinko che insegue all'unità di pensiero e unione di sentire e dei vescovi e del clero della nostra regione.

Poi... sulla spianata di nuovo in famigliare conversazione, *cor unum et anima una* grandi e piccoli.

Più tardi, oh! prima che poi, gli eccel.mi vescovi partono dopo essersi dato il saluto di addio *in osculo sancto*.

E si parte anche noi: col cuore ripieno di un senso di sincero affetto per l'Arcivescovo nostro così squisitamente ospitale: di ammirazione per gli eccellentissimi Presuli che ricordiamo stretti in un solo pensiero, animati da uno stesso spirito, e così paternamente affabili; ripieni del ricordo del Papa Pio X della sua vita laboriosa, della sua carità, del suo zelo, del suo spirito, e sentiamo di dover adoperarci a imitarne gli esempi, e lavorare per la buona causa con Lui.

Una giornata sì bella fu quella di ieri!

Scene di barbarie fra i piantatori di cotone.

Telegrammi da New Orleans recano che i torbidi accoppiati recentemente fra i coltivatori di cotone vanno diventando gravissimi. Questa agitazione imita nelle forme gli episodi della lotta tra i piantatori di tabacco della Virginia.

Come nella Virginia, si sono formate delle associazioni di piantatori che vogliono impedire agli altri di vendere il cotone a un prezzo inferiore a quello fissato dalla Federazione; e siccome alcuni piantatori non vogliono sottoporsi all'imposizione si sono formate delle squadre di « Ca alieri della notte » che vanno commettendo rappresaglie contro i recalcitranti.

Da due giorni l'attività dei « Cavalieri della notte » si è intensificata e gli attentati si moltiplicano. I « Cavalieri della notte » hanno annunciato che brucieranno i raccolti dei piantatori che accetteranno un prezzo inferiore ai 75 centesimi per libbra.

Intanto la « serrata » nel Lancashire continua.

Si ritiene da molti che essa possa protrarsi per tre mesi, a meno che il Governo non intervenga per tentare un compromesso. Alla fine di questa settimana migliaia di telai si fermeranno per mancanza di filo, togliendo il lavoro ad altri operai. Si calcola che, prolungandosi la crisi, fra tre settimane saranno oziosi 150.000 operai.

La serrata intanto si ripercuote sulle miniere che provvedono di carbone gli stabilimenti cotonieri. Oltre 25.000 minatori si videro ridotto l'orario e il salario.

NEVRASTENIA

e malattie

FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

doc. Giuseppe Sigurini

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preveduto anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine

Premiata offelleria

CONFETTERIA — BOTTIGLIERIA

Girolamo Barbaro

Udine Via Paolo Canciani

Paste e torte fresche — Biscotti — Confetture — CIOCCOLATO allo ZABAGLIONE — Cioccolato foglia e vario — Thé Idwat.

Specialità FOCACCIE

Vini squisiti assortiti.

Servizi per nozze e battesimi ovunque.

Agricoltori!

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

LA QUISTELLESE

premiata Associazione Nazionale con Sede in Bologna, fondata nel 1897.

Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:

a) dalla mortalità incolpevole e dalle disgrazie accidentali.

b) dai sequestri totali o parziali nei pubblici macelli.

c) dall'aborto dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Opera in Sezioni, amministrata da un proprio Consiglio locale.

Agente generale per la Provincia sig. CESARE MONTAGNARI - Via Mazzini 9, Udine - Telefono 2-83.

Per Stufe e Cucine economiche rivolgersi alla Ditta

COLUGNATTI INNOCENTE

ASSUME RIPARAZIONI

Udine, Via Aquilola 44, Udine

Premiata Cereria a Vapore

Treviso - E. Morandi Sagradora - Treviso

La più antica d'Italia.

Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Cerini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico e per funerali. — Eseguiamo qualsiasi lavoro tanto in decalcamonie che in pittura a mano. — Riceve in cambio cera vecchia e sgocciolata.

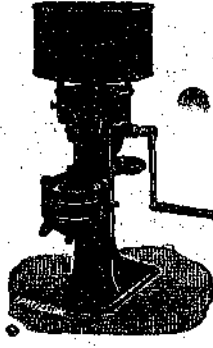
E' generalmente riconosciuta impareggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.

A Udine tiene deposito ed è rappresentata dalla Tipografia Libreria del Patronato — a Pordenone presso l'Ufficio dell'Assicurazione Cattolica.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa



J. MELOTTE REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA 21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO

Massima Onorificenza

S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro

Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Società Cattolica d'Assicurazione

sede in VERONA

Grandine - Incendio - Vita

Mitezza di tariffe — Liberalità di polizza — Puntualità nei pagamenti Utili speciali.

Agenzia Generale

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Scuole professionali

Udine, Grazzano, 28

eseguiscono a perfezione qualunque corredo da sposa, da bambino, lavori in cucito, in ricamo, in bianco ed a colori, su qualunque disegno nazionale ed estero che si presenti, per Chiese, Bandiere e Privati.

Fanno il bucato e la stiratura per Istituti e Famiglie private. Prezzi miti.

Le fanciulle hanno di più scuola di disegno, igiene, economia domestica, orticoltura e sartoria.

Azzao Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del « Crociato ».

Valori delle monete

del giorno 7.

Francia (oro)	100.10
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.20
Austria (corone)	104.98
Pietroburgo (rubli)	263.39
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.75

Casa di cura - Consultazioni

Gabinetto di Fonolettrotapia - malattie

in riparto separato della Casa di cura generale.

Pelle - Segrete - Vie uro - genitali

D. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e Parigi.

Le CURE FISICHE: (Finsen-Röntgen) - Bagni di luce - elettriche - alta frequenza - alta tensione - statica ect. si usano pel trat.: mal: pelle e segrete (depilazioni radicale-cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale, della vescica, della prostata.

Fumicazioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato).

L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. - Sale d'aspetto separate. Opuscoli esplicativi a richiesta.

UDINE

Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11

Piazza V. B. ingresso Via Belloni N. 10

VERONA - S. Maurizio 3631 - Tel. 750

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagine, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un'altra mazza di donde fra i vers furians di Dreo Bianco di Sandenil*. Queste poesie sono popolari e splendide: o' è da passare delle ore liettissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, ed a formarne un vero poeta.

Ghi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1,10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampeno N. 4, e l'avrà franco di porto.

Lactina Svizzera Panchand

il più perfetto ed economico allattamento dei vitelli e porcellini. Un chilogramma basta per fare 20 litri di latte.

Esclusiva depositaria per Veneto la

Ditta L. NIDASIO

di UDINE

Tiene pure panelli di granone, lino, sesame, cocco, cera d'innesto ed olio di granone per taglio e brucio

Fuori Porta Gemona.

Telefono 108 - Famiglia 280

FONDERIA IN GHISA

Francesco Broili

UDINE - Fuori porta Gemona - UDINE

Oltre alla fonderia campane ben stimata nel Regno e fuori, la Ditta FRANCESCO BROILI ha già piantato una grandiosa

Fonderia per ghisa.

E' fornita di motore elettrico e di tutti i meccanismi i più perfezionati. Ha opera; praticissimi e scelti, costechè può eseguire qualunque lavoro sia per meccanica, per costruzioni, per acque dotti, sia di genere artistico.

Lavoro garantito sotto ogni rapporto PREZZI DISCRETISSIMI.